

---

# LORENZO MASSAROTTO: LE VIE E LO SPIRITO DELL'ULTIMO DEGLI ALPINISTI ROMANTICI

---

Lorenzo Massarotto... *il cavaliere della montagna*, scomodando un appellativo utilizzato in passato unicamente per Paul Preuss, è morto in montagna, in maniera quasi banale, colpito da un fulmine in cima alla Torre dell'Emmele, sulle Piccole Dolomiti, mentre si stava cambiando le scarpette, dopo aver terminato la sua ultima scalata. Era il 10 luglio del 2005 e Lorenzo aveva 55 anni.

Con appassionato lavoro Luca Visentini, ha recuperato informazioni per questo libro, pubblicando su internet ogni tanto un aneddoto o una spettacolare fotografia del potente *Mass*, così era chiamato, sulle solitarie Pale di San Lucano. L'attesa per questo libro è stata lunga e Luca ci ha ripagato con un volume di altissima qualità, forse il suo più bel lavoro editoriale.

**Lorenzo rivive in un libro di appassionata memoria, di Matteo Sgrenzaroli.**

«...Il primo titolo di una nuova collana che ruotasse non attorno a un raggruppamento di montagne bensì ad un singolo alpinista con tutte le sue vie... Lorenzo mi ascoltò attento, calmo e paziente, non che si mostrasse in visibilio oppure era a tu per tu così come scalava, non forzava, ribatté che con lui non avrei probabilmente cominciato al meglio e concluse. Però proviamo».

Con tempo, delicatezza e difficoltà dopo quasi otto anni di lavoro il libro *Lorenzo Massarotto Le Vie di Luca Visentini* esce finalmente e Lorenzo rivive.

Tempo e tenacia ci sono voluti per organizzare l'archivio che Luca ha ricevuto da Fabiola, la sorella del Mass, fatto di oltre 15.000 diapositive, racconti e relazioni di nuove vie: 123 sono descritte in questo volume. A sostenere nel tempo Luca, la famiglia e gli amici del Mass perchè questo lavoro andasse in stampa.

La delicatezza è per l'intromissione, di cui Luca stesso si scusa, nella vita così misteriosa di uno dei più grandi arrampicatori solitari delle Dolomiti.

Le difficoltà: il potente *Mass*, come lo chiamavano confidenzialmente e scherzosamente gli amici se l'è portato via la montagna ed anche l'amico Mario Crespan, fantastico illustratore dei precedenti volumi, non c'è più a sostenere Luca con «la mano e la testa fraterna».

Il libro, di oltre 500 pagine, stupisce immediatamente per le foto fantastiche: luoghi misteriosi, abissi insondabili – aprite ad esempio pagina 94 – bivacchi, avventura vera. E fantastiche sono pure le foto con gli amici e i compagni di lavoro; da non perdere la foto di Lorenzo e Manolo sopra una “shikara”, sul lago Dal – pag. 385 – o con Claudio Chenet al lavoro durante un consolidamento di un parete rocciosa – pag. 334, 335. Leggendo la prima parte, dedicata alle sue 123 vie nuove, s'impone subito l'avventura nei luoghi prediletti dal Mass: la valle di San Lucano con l'immenso Agner e gli Spiz al loro fianco, da un lato, e le voragini delle Pale di San Lucano dall'altro. Ma si scoprono anche gli altri luoghi di avventura che Lorenzo ha battuto con impressionante sistematicità: la Moiazza dove nascosta si affaccia verso la Civetta, Cima dei Tre, Cima Gianni Costantini. Non mancano vie infinite sul Sass Maor, sulla Rocchetta, sull'Antelao o sul Castello della Busazza.

Vie aperte con un'etica rigorosissima, pochissimi chiodi, eppure sempre senza forzare: «Preferisco aspettare il momento in cui raggiungo il feeling necessario e la salita diventa una cosa naturale, un vero viaggio sulla parete e nell'anima».

Come dice Luca stesso: «Ripeterle sarebbe rivoluzionario, sovvertirebbe molte certezze dell'arrampicata odierna».

Man mano che si leggono i racconti legati alle nuove salite e ancor più addentrandosi nella seconda parte del libro, dedicata alle ripetizioni - invernali, solitarie, himalayane e patagoniche - emerge delicatamente l'uomo.

A black and white photograph of a rock climber ascending a steep, textured cliff face. The climber is positioned in the lower-middle section of the frame, facing away from the viewer. A rope is visible extending from the climber down towards the bottom of the image. The rock surface is highly detailed with various cracks and textures. The entire image is framed by a thin white border.

LORENZO  
MASSAROTTO  
LE VIE

LUCA VISENTINI EDITORE

Innanzitutto il suo modo incredibile di “stare” i quei luoghi, magari d’inverno e da solo per giorni. Indimenticabile è il suo racconto sulla prima ripetizione invernale alla via “Faustino Susatti” di Armando Aste allo Spiz d’Agner Nord dal 31 gennaio al 4 febbraio 1982.

Ed ancora come descrive questi luoghi, ad esempio la conca sotto lo Spiz d’Agner Nord: «La prima volta che mi sono affacciato lassù ho pensato che se davvero esistevano le streghe, quello era il posto del loro convegno. Quello era il posto dei grandi sabba». <sup>6</sup>

Allo stesso tempo stupisce come Lorenzo godesse a fondo dei suoi luoghi anche nelle situazioni meno avventurose. Silvio De Biaso così ricorda il giorno trascorso con Lorenzo sulle Creste Orientali del Monte San Lucano: «Consideravo il Mass un uomo importante. Uno che poteva resistere in parete per una settimana intera. Adesso sapevo che gli bastava stare sopra una montagna per essere felice».

Come osserva Agostino Bortignon, con cui il Mass iniziò a scalare, è misterioso come per luoghi e avventure, tra queste le ripetizioni invernali più impressionanti – *Via della Canna d’Organo* prima solitaria invernale – abbiano alquanto avvicinato l’alpinismo di Lorenzo con quello di Armando Aste, pur partendo da posizioni così lontane, contrapposte direi. «Chissà se Lorenzo ha poi incontrato Aste. Se hanno avuto l’occasione di confrontarsi. Strano: non gliel’ho mai chiesto».

Oltre ai suoi preziosissimi racconti, il libro è fatto dagli scritti dei suoi amici. Spassosissimi sono quelli di Berto Marampon, grande stima e affetto emergono ad esempio in quelli del “Bracco”, di Ettore, di Ilio, di Claudio, di Leopoldo, di Agostino...

Così uno dei più grandi arrampicatori solitari delle Dolomiti ha evidentemente lasciato un segno indelebile in chi gli è stato vicino a lungo, i suoi amici, i suoi compagni di cordata, chi lo ha amato... «Nomi e nomi, ripetutamente, purché scalasse al Mass andavano bene se stesso e tutti... mai competitivi nei rapporti umani. Senza narcisismi. Liberi, senza standardi».

Ma tutti infine pieni di dolcezza per questo “cavaliere della Montagna”.

Ho incontrato Lorenzo solo una volta, un ferragosto nella sua valle. Ho sognato i suoi luoghi ed in alcuni ho avuto la fortuna di entrare. Ho incontrato un suo chiodo sui 1200 metri della Cima d’Angeraz che credevamo vergini. L’ho immaginato “inselvaticito” e lo riscopro ne *LE VIE*: «Se non proprio come un santo come un Che Guevara, con nome e cognome e più indirizzi».

Sicuramente i due stralci ripresi sulla quarta di copertina, il primo di Lorenzo stesso, il secondo di Luca, introducono al meglio la lettura di questo “potente” volume. Leggendolo e magari andando anche solo una volta d’inverno in Valle di San Lucano a guardare verso l’alto, lo si può gustare a fondo.

«Non so cosa sia che mi spinga in montagna da solo. Né perché mi vengano certe idee, che fino a quando non sono realizzate, mi fanno sentire come uno a cui manca qualcosa. Ma mi mancherà sempre qualcosa... *Lorenzo*».

«Sbagli e torti, senz’altro ne avrai fatti, ma rimani il capo indiscusso dei “cani sciolti” che hanno dato tanto all’alpinismo ricevendo in cambio pressochè un tubo. E non è del resto un torto nei tuoi confronti stampare così come sono questi brani che lui aveva scritto da giovane, accantonandoli, e che con la maturità avrebbe probabilmente riveduto e corretto? Scusa ancora Lorenzo, è per amore... *Luca*».

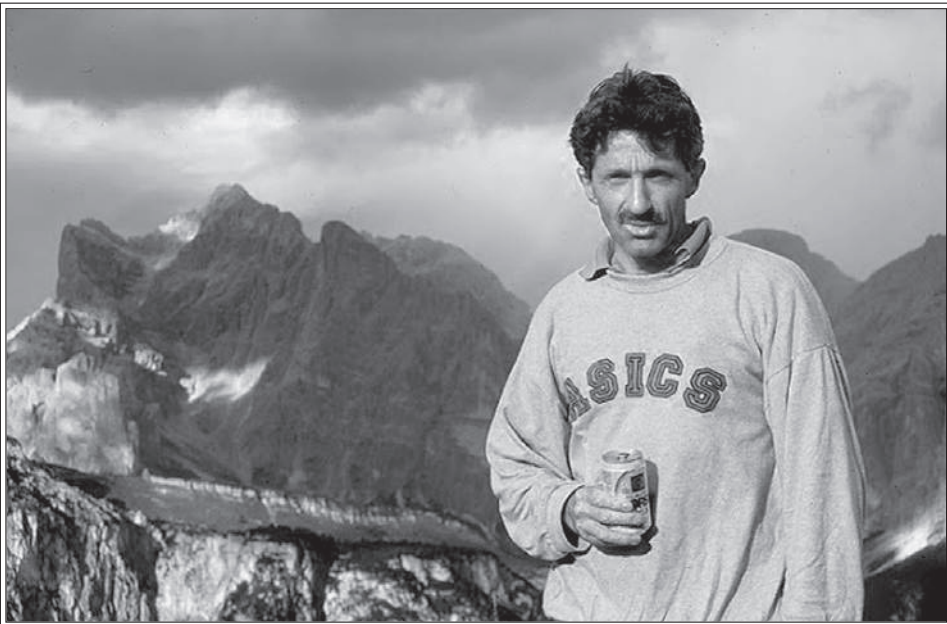
### **Lorenzo ed il suo alpinismo, di Massimo Bursi**

**La crisi economica.** È iniziato il settimo anno di crisi economica in Italia, le riviste di montagna chiudono, le novità editoriali in montagna si riducono e spesso si limitano a traduzioni di autori stranieri.

Le serate di video e proiezioni di alpinisti si riducono poiché mancano i quattrini, anche alle locali associazioni alpinistiche, per organizzare le serate.

Gli sponsor riducono gli ingaggi per scalatori ed alpinisti che aspirano al professionismo.

Le Guide devono inventare mille varianti del proprio mestiere per arrivare a fine mese. Gli scalatori si lamentano del costo del biglietto o dell’abbonamento delle palestre di arrampicata indoor e gli unici libri che comprano sono le guide di arrampicate, ma spesso neanche quelle poiché oramai su internet si trova tutto aggiornato.



Dall'alto:  
Lorenzo pare  
confermi, che sulla  
Punta *non c'è posto  
per una foto a due.*  
Pale di San Lucano,  
un suo primo piano  
scattatogli dall'amico  
Ivo Ferrari.

In questo decadente scenario si inserisce una coraggiosa (o temeraria) iniziativa editoriale, che ci propone la storia e la vita di Lorenzo Massarotto in un volume di oltre 500 pagine, ricco di stupende fotografie!

**Che magnifiche fotografie!** Luca ha passato giornate e giornate a selezionare le migliaia di diapositive di Massarotto e a chiedere contributi agli innumerevoli compagni di cordata di Massarotto, che per definizione era uno scalatore solitario dal carattere non proprio facile.

Il risultato è incredibile!

Ci sono tante fotografie a doppia pagina, che fanno sognare, relative a Massarotto ed ai suoi compagni.

Il Mass sempre senza casco – comportamento questo da non emulare – spesso con i pantaloni bianchi e fascia in testa, secondo i dettami del Nuovo Mattino.

Solo le fotografie valgono l'acquisto del libro.

**Lo Yosemite dolomitico.** Massarotto è stato un alpinista delle Dolomiti, ma le Dolomiti sono un insieme di tanti diversi gruppi. Egli ha arrampicato soprattutto sulle Pale di San Martino, Pale di San Lucano, sulla Civetta ed in Marmolada ma il nome di Massarotto è senz'altro legato alle Pale di San Lucano dove si è dedicato alla ripetizione dei pochi itinerari e all'apertura di nuove vie.

Questo libro è un libro fortemente incentrato sulle Pale di San Lucano: l'ultimo angolo ancora poco conosciuto delle Dolomiti ma l'angolo delle Dolomiti con le più lunghe e selvagge pareti, l'unico gruppo delle Dolomiti paragonato allo Yosemite per lunghezza delle pareti.

Lo spirito di Massarotto bene si adattava alle caratteristiche del Gruppo, lontano, inaccessibile, misterioso, delle Pale di San Lucano.

---

**L'ultimo cavaliere della montagna.** Così è stato definito Lorenzo Massarotto, e l'alpinismo che praticava è stato chiamato anche *alpinismo resistente*.

Massarotto era senza dubbio una figura molto particolare nel panorama alpinistico: noto solo ad una ristretta élite, lontanissimo dal circo mediatico dell'alpinismo sponsorizzato, ha compiuto splendide salite in posti ancora selvaggi come le Pale di San Lucano, di cui tanti parlano ma pochi frequentano.

Ha effettuato prime salite con pochissimo materiale, fedelissimo ad un'etica rigidissima che vedeva anche l'utilizzo di nut e friend come un artificio. Ha effettuato impegnative ripetizioni invernali e solitarie facendo riferimento soprattutto al proprio spirito e alla propria forza di volontà.

Non ha mai scritto nulla e di lui si ricordano rare interviste. Non ricorreva a sponsor e di lui si ricordano soprattutto gli spostamenti verso le Dolomiti a bordo di un vecchio Ciao.

In un'epoca in cui anche l'alpinismo diventa una forma di esibizionismo, Lorenzo Massarotto sembra essere l'*ultimo cavaliere della montagna* che rifiuta tutte queste ostentazioni e tira diritti per la propria strada. Gli sponsor ed i media non potevano essere interessati a questa specie di schivo orso solitario.

In pratica Massarotto era un *non-personaggio*.

**Le vie di Massarotto.** Luca è arrivato a catalogare e a censire 123 vie nuove, molte di queste sono nelle Pale di San Lucano.

Il lavoro di recupero di informazioni, fotografie e schizzi per ogni singola via è stato lungo ed impegnativo. Anche i compagni di Massarotto si identificano come personaggi schivi e che amano più scalare che stendere resoconti delle prime salite.

Sono salite che hanno una caratteristica in comune: modico uso di chiodi, difficoltà dichiarate di grado V+ o VI-, scarse ripetizioni e scarse informazioni lasciate.

I pochi ripetitori hanno sempre confermato la scarna chiodatura di queste vie che spesso sono state valutate con criteri troppo severi e quindi a volte un V+ potrebbe essere benissimo un grado 6a.

A titolo esemplificativo cito la via *Dolce Dormire*, sulla Seconda Pala di San Lucano con uno sviluppo di 2.150 metri, con difficoltà di VI grado ed un passaggio di 7a aperta con il solito parco utilizzo di chiodi – esattamente 4! – e con 3 bivacchi.

D'altronde Massarotto si trovava a suo agio sia ad arrampicare con la corda che in solitaria: III o VI grado non faceva alcuna differenza e non progrediva né più velocemente sul facile, né più lentamente sul difficile.

**Un alpinismo ancora a misura d'uomo.** Oggi l'alpinismo che finisce citato sui siti internet o sulle poche riviste esistenti deve essere spinto su difficoltà incredibili che impongono spesso una chiodatura ravvicinata con spit.

Un'altra pratica molto abusata consiste nello spezzettare la via in una serie infinita di tentativi in cui ogni volta si conquista qualche nuova lunghezza di corda in più, spesso nel corso di diversi anni.

Altre volte per completare la via ci si cala dall'alto o si utilizzano corde statiche, trapano ed altre attrezzature sofisticate.

È un alpinismo molto spinto, molto tecnologico e che lascia poco spazio ad un approccio romantico, all'intuizione che viene risolta velocemente in uno o due giorni con un mazzo di chiodi e martello o spesso senza lasciare traccia.

Quest'ultimo è l'alpinismo di Massarotto, ancora umano, che parla di vie con gradi elevati ma non estremi secondo gli attuali standard, che preferisce l'unità temporale della salita, con pochi mezzi tecnologici... è l'alpinismo delle origini interpretato in chiave moderna.

Questo è l'alpinismo in cui personalmente mi ritrovo.

**Ritratto psicologico del Mass.** Chi era Lorenzo Massarotto?

Di certo era una persona semplice e modesta.

Era un personaggio introverso? Probabilmente no.

Era un solitario per scelta o per necessità? Non so, di certo amava la scalata in solitaria.

Era l'ultimo dei freak che cercava di vivere senza lavorare o lavorando temporaneamente? Probabilmente sì.

Aveva un carattere particolare? Probabilmente sì. Non era litigioso, ma aveva le sue ferme idee ed aveva sempre ragione lui. Non aveva mai torto. Lui era nel giusto e non c'era verso di fargli ammettere che aveva sbagliato.

Un altro aspetto di Massarotto che moltissimi suoi compagni hanno riportato è che quando non aveva voglia di arrampicare, non c'era proprio verso di fargli cambiare idea anche se brillava una splendida giornata.

**Lo stile letterario di Luca Visentini.** Luca ha scritto questo libro molto denso, ricchissimo di tante informazioni e contributi da renderlo quasi un'enciclopedia e quindi la lettura a volte risulta non sempre fluida.

A volte inoltre la scrittura risulta un po' sbrigativa laddove avrebbe potuto curare un po' di più lo stile letterario.

È strano inoltre che non appaia che il volume sia opera di Luca, quasi l'autore-editore abbia voluto creare un'opera corale con gli appunti scritti da Massarotto e recuperati nella sua casa, assieme ai contributi dei diversi compagni di scalate.

Felice è stata l'idea di utilizzare le vie aperte da Lorenzo Massarotto come filo conduttore per raccontarne la vita.

